

DOMENICA 17 AGOSTO	XX DOMENICA TEMPO ORDINARIO	09.30: Antonietta e Salvatore Deiana
LUNEDÌ 18 AGOSTO	FERIA	18.30: Santo Rosario 19.15: In ringrazio a San Giuseppe
MARTEDÌ 19 AGOSTO	FERIA	
MERCOLEDÌ 20 AGOSTO	SAN BERNARDO	18.30: Santo Rosario 19.15: A.M.O.
GIOVEDÌ 21 AGOSTO	SAN LUSSURIO	
VENERDÌ 22 AGOSTO	BEATA MARIA VERGINE REGINA	18.30: Santo Rosario 19.15: Benedetta, Paolo e Teresa
SABATO 23 AGOSTO	FERIA	18.30: Santo Rosario 19.15: Roberto Balzano
DOMENICA 24 AGOSTO	XXI DOMENICA TEMPO ORDINARIO	09.30: Gesualdi Aniello

L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2014 dms



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Agosto 2014

Anno II

N. 102

LA PEDAGOGIA DELLA SALVEZZA



Il Vangelo di questa Domenica narra la grande fede di una donna pagana, a cui Gesù guarisce la figlia tormentata da un demonio. San Matteo riferisce che il Maestro "si ritirò", cioè si diresse verso Tiro e Sidone. Una donna cananea, molto probabilmente greca o della fenicia, va incontro al Signore, supplicandolo, con grida, di guarire la figlia: "pietà di me Signore" (v.22). Tale supplica, in realtà, è un professione di fede cristiana. La donna, infatti, conosce la potenza del Galileo, sa che Lui è il Signore. Ma, Gesù, all'inizio, non risponde. Sembra che al Verbo incarnato non interessano le suppliche della donna pagana. Solo' quando i suoi discepoli lo implorano di guarire la figlia, il Salvatore dice alla donna che Egli è stato inviato sulla terra per radunare le pecore perdute d'Israele. La Cananea, però, insiste: "aiutami". Gesù ribadisce che la Sua missione riguarda solo il popolo ebraico. La risposta della donna, "i cagnolini - che qui designano i pagani - mangiano le briciole che cadono dalla tavola", rivela il suo desiderio di partecipare alla gloria del regno come gli ebrei, e anticipa il vero atteggiamento di Gesù verso i pagani: mostrare al mondo la misericordia del Padre e annunciare che la fede trascende ogni barriera di razza. È la fede in Cristo che consente alla donna l'accesso nel regno alla mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe. Il comportamento duro di Gesù nei confronti della donna, che, intanto, continua a gridare il suo bisogno di aiuto, deve far riflettere ciascuno di noi riguardo il dono della fede. Il Signore non vuole discepoli distratti, indifferenti verso la sua misericordia; ma cristiani autentici, che sappiano discernere la volontà di Dio in ogni situazione, e che riconoscano che solo Lui è il Maestro, Colui che alimenta la fede. Alla donna, il Signore ha mostrato che per crescere nella fede è indispensabile avere un colloquio costante con Lui. Cari fratelli, come la cananea, anche noi siamo educati da Gesù a far maturare il seme della fede piantato in noi il giorno del battesimo. È la didattica d'amore, in cui il Maestro, anche se può sembrare lontano, impassibile di fronte alle nostre reali necessità, sostiene la nostra fede. Ma, in che modo Egli mantiene in forze la fede? Innanzitutto, mediante il richiamo alla preghiera costante, vero incontro con Lui, in cui il cristiano, ascoltando la voce di Dio e cercando di fare la Sua volontà, testimonia, vivendo, l'incontro trasformante con Gesù; e la partecipazione ai sacramenti, soprattutto l'Eucaristia, dove, mangiando la carne dell'Agnello immolato, partecipiamo alla mensa eterna, anticipazione della condivisione della vita divina. In questi due luoghi, dunque, il Maestro attua in noi la pedagogia di iniziazione al regno, la capacità, cioè, di ottenere la salvezza. Preghiamo e partecipiamo ai sacramenti: apriamo il nostro cuore alla volontà di Gesù. Egli farà crescere la nostra fede. Amen.

Don Mariano

NOMINE DEL VESCOVO

- Delegato per la vita religiosa DON DANILO CHIAI
- Delegato per le scuole materne DON FRANCO SERRAU
- Delegato per i Gruppi, Movimenti e Cammini ecclesiali: DON FILIPPO CORRIAS
- Pastorale liturgica, musica sacra e ministranti: DON LUCA FADDA e DON MARIANO SOLINAS
- Pastorale familiare e dei fidanzati: CONIUGI IOSE' PISU E LUCIA PISTIS
- Pastorale giovanile: DON BATTISTA MURA
- Pastorale scolastica Prof.ssa MIRIA IBBA
- Pastorale sanitaria DON EFISIO MELONI
- Pastorale del turismo DON PIETRO SABATINI
- Coordinamento degli strumenti di comunicazione sociale DOTT. TONINO LODDO
- Coordinatori per il Museo, Archivio e Biblioteca PROF.SSA ANNA MARIA PIGA E DOTT. GIOVANNI IDILI
- Responsabili della scuola di teologia: DON IGNAZIO FERRELI e DON MICHELE LOI

PREGHIERA PER IL PARROCO



Signore, ti ringrazio di averci dato un uomo, non un angelo, come pastore delle nostre anime; illuminalo con la tua luce, assistilo con la tua grazia, sostienilo con la tua forza. Fa' che l'insuccesso non

lo avvili e il successo non lo renda superbo. Rendici docili alla sua voce. Fa' che sia per noi, amico, maestro, medico, padre. Dagli idee chiare, concrete, possibili; a lui la forza per attuarle, a noi la generosità nella collaborazione. Fa' che ci guidi con l'amore, con l'esempio; con la parola, con le opere. Fa' che in lui vediamo, stimiamo ed amiamo Te. Che non si perda nessuna, delle anime che gli hai affidato. Salvaci insieme con lui. (Paolo VI)

DAL 21 AL 29 AGOSTO
SARO' ASSENTE
PER URGENZE RIVOLGERSI
AL DIACONO
PROF.
GIANFRANCO ANELLO

Il parroco è a disposizione per le **confessioni** il mercoledì e il venerdì dalle 18.00 alle 19.00

CUORI LIBERI DA INVIDIE E GELOSIE

Con una preghiera affinché il «seme della gelosia non venga seminato» nelle comunità cristiane e l'invidia non alberghi nel cuore dei credenti Papa Francesco ha concluso l'omelia della messa celebrata stamane, giovedì 24 gennaio, a Santa Marta. Tutta la riflessione del Pontefice è stata incentrata sul tema della gelosia e dell'invidia, definite le porte attraverso le quali il diavolo è entrato nel mondo. Il vescovo di Roma ha preso spunto dalla prima lettura, tratta dal primo libro di Samuele (18, 6-9; 19, 1-7), dove si narra delle donne che, dopo la vittoria del popolo di Dio contro i filistei, ottenuta soprattutto grazie al coraggio di Davide, uscirono da tutte le città d'Israele a cantare e a danzare incontro al re Saul. Anche quest'ultimo — ha commentato — «era felice, ma ha sentito qualcosa che non gli è piaciuto. Quando le donne lodavano Davide perché aveva ucciso il Filisteo», qualcosa ha gettato nel cuore del sovrano «amarezza, tristezza». E all'udire i canti delle donne, egli «fu molto irritato e gli parvero cattive» le parole in essi contenute. È proprio in quel preciso momento — ha fatto notare il Santo Padre — che una «grande vittoria incomincia a diventare sconfitta nel cuore del re. Comincia quell'amarezza» che riporta alla mente «quanto accadeva nel cuore di Caino: comincia quel verme della gelosia e dell'invidia». Al re Saul capita quello che avvenne a Caino quando il Signore gli chiese: «Ma perché sei risentito, perché cammini con la testa in giù»? Infatti, ha spiegato Papa Francesco, «il verme della gelosia porta risentimento, invidia, amarezza» e anche decisioni istintive, come quella di uccidere. Non a caso Saul matura la stessa determinazione di Caino: uccidere. E decide di uccidere Davide. Una realtà che si ripete ancora oggi, ha aggiunto il Pontefice, «nei nostri cuori. È un'inquietudine cattiva, che non tollera che un fratello o una sorella abbiano qualcosa che io non ho». E così «invece di lodare Dio, come facevano le donne d'Israele per la vittoria», si preferisce rinchiusi in se stessi, «rammaricarsi e cuocere i propri sentimenti, cucinarli nel brodo dell'amarezza». Proprio la gelosia e l'invidia, del resto, sono le porte attraverso cui il diavolo è entrato nel mondo, ha proseguito il Papa, sottolineando che è la Bibbia ad affermarlo: «Per l'invidia del diavolo il male è entrato nel mondo». E «la gelosia e l'invidia aprono le porte a tutte le cose cattive», finendo col provocare lacerazioni tra gli stessi credenti. Il Pontefice si è riferito esplicitamente alla vita delle comunità cristiane, sottolineando che quando «alcuni dei membri soffrono di gelosia e di invidia, finiscono divise». Divisioni che Papa Francesco ha definito «un veleno forte», lo stesso che si ritrova nella prima pagina della Bibbia con Caino. Il Santo Padre ha poi evidenziato cosa succede in concreto «nel cuore di una persona quando ha questa gelosia, questa invidia». Due le principali conseguenze. La prima è l'amarezza: «La persona invidiosa e gelosa è una persona amara, non sa cantare, non sa lodare, non sa cosa sia la gioia; guarda sempre» a quello che hanno gli altri. E purtroppo quest'amarezza «si diffonde in tutta la comunità», perché quanti cadono vittima di questo veleno diventano «seminatori di amarezza». La seconda conseguenza è rappresentata dalle chiacchiere. C'è chi non sopporta che un altro abbia qualcosa — ha spiegato il Papa — e allora «la soluzione è abbassare l'altro, perché io sia un po' alto. E lo strumento sono le chiacchiere: cerca sempre e vedrai che dietro una chiacchiera c'è la gelosia e c'è l'invidia». Dunque «le chiacchiere dividono la comunità, distruggono la comunità: sono le armi del diavolo. Quante belle comunità cristiane — ha commentato amareggiato il Pontefice — abbiamo visto che andavano bene», ma poi in qualcuno dei loro membri «è entrato il verme della gelosia e dell'invidia, ed è venuta la tristezza», i loro «cuori si sono risentiti». Ecco allora il monito a non dimenticare l'episodio di Saul, perché «dopo una grande vittoria, incomincia un processo di sconfitta. Una persona che è sotto l'influsso dell'invidia e della gelosia uccide». Del resto, «Giovanni l'apostolo ci ha detto: chi odia suo fratello è un omicida. E l'invidioso, il geloso, incomincia a odiare il fratello». Da qui l'auspicio finale del Santo Padre: «Oggi in questa messa preghiamo per le nostre comunità cristiane, perché questo seme della gelosia non venga seminato tra noi. Perché l'invidia non prenda posto nel nostro cuore, nel cuore delle nostre comunità. E così possiamo andare avanti con la lode al Signore, lodando il Signore con la gioia. È — ha concluso — una grazia grande: la grazia di non cadere nella tristezza, nel risentimento, nella gelosia e nell'invidia».